

PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia medievale - Bari

## **Boemondo d'Altavilla normanno di Puglia**

**Ricorre quest'anno il 900 anniversario della morte di Boemondo d'Altavilla, signore di Bari, principe di Antiochia il più grande condottiero della prima crociata (secondo lo storico Steven Runciman). Renato Russo ha scritto una approfondita biografia presentata a giugno dello scorso anno dal prof. Raffaele Licinio alla Teca del Mediterraneo (Regione Puglia) come miglior saggio pugliese medievale per il 2010. In occasione del recente convegno Internazionale di Canosa sul grande principe normanno, Russo ha pubblicato la seconda edizione del volume, arricchita da una approfondita prefazione del prof. Pasquale Corsi, dell'Università di Bari, di cui riportiamo parte del testo.**

Si deve alla infaticabile operosità di Renato Russo, i cui studi sulle vicende di Barletta (dalle origini ai nostri giorni) si sono spesso affiancati ad un lodevole impegno nell'ambito della storia medievale, questa ulteriore pubblicazione su Boemondo d'Altavilla: un pugliese alla prima crociata. Il personaggio è certamente di alto spessore, sia per le sue imprese sia per il contesto generale in cui si colloca, avendo esercitato un ruolo di primo piano nel corso della conquista normanna del Mezzogiorno, oltre che nella tumultuosa avventura della prima crociata. Le fonti dell'epoca di continuo riecheggiano l'uno o l'altro aspetto della sua poliedrica personalità, che sembra in sostanza sfuggire ad un giudizio univoco da parte dei contemporanei e, a maggior ragione, dei posteri. Per questo motivo, probabilmente, l'attenzione degli studiosi nei suoi confronti non è mai venuta meno; si può anzi ritenere che ad essa si accompagni una sorta di "curiosità" di pari livello (se non addirittura superiore) presso il pubblico colto, alimentata dalla eccezionalità di certi eventi di cui fu protagonista e dalla indubbia singolarità della sua vita. Per quanto poi riguarda le sue radici pugliesi, a parte i rapporti con Bari e Taranto, per citare solo qualcuna delle principali tappe della sua biografia, la tomba canosina continua a tramandare il ricordo affascinante e misterioso, tutta raccolta intorno a quel nome, Boamundus, fragoroso come un tuono inatteso nella serenità di una notte silente.

( ... ) La materia da affrontare e da sistemare in un discorso coerente, chiaro e scientificamente plausibile, risulta molto vasta ed insidiosa, tale da richiedere innanzitutto un'ottima padronanza degli eventi e poi, ma certamente ad un livello pari se non superiore, la capacità di non perdere mai l'esatta valutazione dei problemi e l'equilibrio del giudizio critico.

Russo ha saputo sempre perseguire la realizzazione del suo disegno; temperando opportunamente gli aspetti eruditi con quelli di ottima divulgazione, in modo da offrire i risultati della più aggiornata letteratura scientifica, senza perdersi nelle secche dello specialismo. Ciò è stato possibile, a mio parere, perché il nostro Autore non ha mai perso di vista il filo rosso che unisce tra loro gli eventi e ne spiega le concatenazioni e le ragioni: insomma, i dettagli sono importanti, ma non devono impedire la comprensione delle questioni storiche di fondo. Da questo punto di vista, osservo che proprio questa impostazione potrebbe rivelarsi, al di là di tanti tecnicismi pedagogici e didattici dei nostri giorni, la via maestra per un efficace insegnamento della storia nella scuola, oltre che nei mezzi di comunicazione di massa.

La trattazione di Russo è suddivisa in quattro parti. La prima è dedicata prevalentemente alla conquista normanna del Mezzogiorno ed al ruolo che vi ha esercitato Roberto il Guiscardo. Il discorso prende le mosse dalla rivolta di Melo da Bari e giunge agli anni della discesa in campo di Boemondo, sino alla seconda campagna di Grecia (1084-1085) contro l'impero bizantino. La seconda parte, caratterizzata dalla scomparsa del Guiscardo e dalla successione nel ducato di Puglia del figlio di secondo letto, Ruggero Borsa, esamina l'azione di Boemondo nel quadro dei nuovi assetti e delle conflittualità che ne derivarono. Prevalde l'analisi della situazione in Puglia e dell'esercizio della signoria feudale di Boemondo in rapporto con Taranto e Bari. Molto ampia ed articolata appare la terza parte, dedicata agli antefatti della prima crociata ed al suo svolgimento, con una particolare

attenzione alla conquista di Antiochia ed alle vicende iniziali del principato. È la fase di sicuro più avventurosa e più spettacolare dell'itinerario esistenziale di Boemondo, ricca di colpi di scena, resi ancora più affascinanti dal profumo di esotismi orientali. Ai sogni ambiziosi di conquiste in terre lontane fanno da contrappunto il ritorno in Occidente e la partenza per nuove spedizioni. Solo al termine della sua esistenza, questo indomabile eroe sembra affidare al fragore del suo nome più che all'impeto delle sue azioni la memoria di ciò che era stato. Ad essa non fu certo pari la storia dei discendenti, descritta minuziosamente nella quarta parte del libro.

Molto si potrebbe ancora dire in rapporto all'uno o all'altro aspetto, tra gli innumerevoli richiamati quasi in ogni pagina dalla narrazione di Renato Russo. Credo però che convenga attenersi ai criteri di sobrietà e chiarezza suggeriti ed applicati nel libro in questione. Credo perciò che sia opportuno evidenziare soprattutto la presenza costante di due tematiche di fondo, che incanalano e spiegano le vicende di Boemondo.

Da un lato troviamo l'epica impresa della conquista normanna del Mezzogiorno; dall'altro (forse su prospettive più effimere, ma di sicuro più spettacolari) abbiamo, con la prima crociata, la formulazione di quel sogno ricorrente nel Medioevo, che trovava la sua realizzazione nel cammino verso l'Oriente e le sue fatali città.

## **Pasquale Orsi**

Ordinario di Storia medievale dell'Università di Bari